

Ben Bella si incontra con due inviati di Ben Khedda

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sommossa di fame in Brasile: cinquanta persone morte

A pag. 12

A pag. 12

Tre giorni di lotta dei metallurgici per un maggiore potere operaio

Nuovo possente sciopero alla FIAT e in tutto il Paese

Ventisette ore di battaglia delle sinistre alla Camera

Stroncato l'ostruzionismo di destra sulla regione Friuli - Venezia Giulia

La sconfitta di Valletta

Dal nostro inviato

TORINO, 8 luglio. LA SCONFITTA di Valletta ha assunto proporzioni clamorose: una sconfitta cocente, un fallimento totale delle sue minacce e delle sue manovre; con il successo plebiscitario dello sciopero di ieri che ha unito i novantamila lavoratori della FIAT agli altri metallurgici torinesi e a quelli di tutta Italia, il padronato del grande monopolio subisce uno smacco di cui ancora oggi, nel fuoco della lotta, forse non riusciremo a cogliere tutte le proporzioni.

La cronaca drammatica di queste giornate resta dominata da un fatto di portata eccezionale, che è maturato, nel suo rapporto di botta e risposta tra venerdì mattina e sabato mattina. Valletta ha buttato sul tappeto l'accordo-truffa a cui è riuscito a piegare l'UIL: sperava di aver diviso il fronte dei lavoratori, di aver bloccato la spinta unitaria della lotta. La risposta delle masse è stata straordinaria. La carica unitaria dello sciopero attuato al cento per cento dagli operai, con altissime percentuali di impiegati, ha travolto, con l'accordo-truffa, tutta la politica aziendale della FIAT, ha creato nella base operaia della UIL una rivolta violenta contro la capitolazione di quei dirigenti, ha sancito il trionfo dell'unità d'azione sindacale e dell'unità di classe nel quadro dell'agitazione dei metalmeccanici.

Con questi nuovi fatti, con questa prova di forza, un enorme passo avanti si deve subito registrare rispetto allo stesso successo dello sciopero del 23 giugno. I due motivi che avevano originato la riscossa dei lavoratori della FIAT — una rivolta contro il « regime » interno di fabbrica e una profonda adesione alle rivendicazioni generali contrattuali della categoria — hanno rivelato ieri e oggi il loro nesso strettissimo, la loro saldatura. Nella vera e propria ribellione degli iscritti alla UIL contro il gravissimo gesto scissionistico del loro sindacato si univano sia gli operai delle altre aziende, che vedevano in questo gesto un colpo dato alla loro lotta, isolando di nuovo la FIAT dal contesto generale, sia gli « uilini » FIAT, dai membri di C.I. ai semplici iscritti, i quali avevano ormai capito che la strada dell'aziendaismo era chiusa, che la strada del successo era nella lotta unitaria.

ECCO QUI condensarsi tutti i momenti più importanti di novità della situazione: l'aziendaismo FIAT è morto, la coscienza di classe dei lavoratori ha fatto un grande balzo innanzi, la questione del nuovo contratto per i metalmeccanici è apparsa la leva essenziale per rovesciare i rapporti di forza alla FIAT, per ridare tutto il loro peso alla presenza dei novantamila del monopolio sul piatto della bilancia, ha restituito ai metallurgici torinesi il senso della comunanza assoluta, della comune solidarietà nella lotta nazionale. « Andiamo avanti tutti insieme »: questo si sente dire dall'operaio della FIAT, come della Lancia, come delle altre fabbriche.

E' ormai un fronte grandissimo. Di qui prende sempre più vigore il grande tema della vertenza metallurgica, di sostanza e di principio: una conquista effettiva dei diritti sindacali, di libertà e di potere operaio nella fabbrica, nel contesto contrattuale. Non solo Valletta ma la Confindustria si trovano di fronte a questo fronte unitario.

IL GRAN PARLARE che certo si farà sulla stampa borghese delle « violenze operaie », delle pressioni dei picchetti, prescinde da un dato di partenza che è invece determinante. Di fronte a una forza, a una pressione, a un regime come è il regime di Valletta, su una scala quale è quella del complesso FIAT, di fronte a un padrone che dopo anni di intimidazioni, di licenziamenti politici, di premi antischiopero, si poteva pensare a uno sciopero come a un fatto di normale amministrazione?

Lo stesso esercizio di questo diritto diveniva una conquista, in una situazione tesa, richiedeva una risposta operaia che si commisurasse efficacemente alle pressioni padronali. E così è stato, davanti alle fabbriche, senza dar luogo però a nessun incidente grave. Laddove, anzi, più forte era la presenza delle organizzazioni di classe unitarie, laddove la direzione del movimento, che esse hanno

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

Nonostante un accordo-truffa tra Valletta e l'UIL, tutti gli operai si sono astenuti dal lavoro - La lotta a Torino - Gravi provocazioni

Lo sciopero di tre giorni che FIOM, CISL e UIL hanno proclamato per l'intera categoria dei metallurgici (esclusi quelli delle aziende dell'IRI e dell'ENI per le quali continuano le trattative), è pienamente riuscito nelle prime giornate di sabato e di domenica. Ovunque le astensioni dal lavoro hanno raggiunto percentuali superiori a quelle dei precedenti sciopero. Tali percentuali toccano il 98 per cento in tutte le fabbriche. Per la seconda volta, lo sciopero ha investito paralizzandoli totalmente — gli stabilimenti della FIAT di Torino, di Meda, di Napoli e Firenze.

Nel monopolio di Valletta lo sciopero è riuscito al 92 per cento con la partecipazione, questa volta, anche di un alto numero di impiegati. A Napoli, oltre duemila operai delle fabbriche metalmeccaniche hanno manifestato per le vie centrali dando vita ad una forte protesta sotto la sede dell'associazione industriali. Piena riuscita lo sciopero ha avuto nelle fabbriche metalmeccaniche private di Milano, Genova, Venezia, Palermo.

In un comunicato diramato alla stampa la FIOM sottolinea l'importanza dello sciopero alla FIAT attuato nonostante che nella giornata di venerdì fosse stato firmato tra Valletta il SIDA e l'UIL un accordo aziendale e nonostante l'appello (anche la Stampa di Torino è uscita in edizione speciale per incitare i lavoratori a non rispondere allo sciopero) lanciato dalla UIL di astenersi dalla lotta. La risposta che è venuta da oltre il 92% degli operai e da una percentuale non indifferente di impiegati alla manovra discriminatoria della FIAT, avallata dalla UIL, è stata un chiaro e inequivocabile rifiuto — dimostra chiaramente come i metallurgici della FIAT non intendano assolutamente isolarsi dalla lotta nazionale della categoria, facendosi ingannare nella politica paternalistica.

A Torino, nel pomeriggio di sabato e, poi, nella serata e nella notte si sono avuti scontri ed incidenti e atti di provocazione da parte di forze di polizia e di strumenti del padronato. Nel corso di una manifestazione in piazza Statuto, davanti alla sede della UIL, cui partecipavano in gran numero lavoratori di questa organizzazione sindacale per protestare contro il patto di Valletta, è intervenuto un battaglione di polizia trasferito in questi giorni a Torino, si tratta del battaglione Padova che (però a Genova nel luglio '60, i manifestanti sono stati aggrediti e bastonati). I sindacalisti della CGIL e della CISL si sono adoperati per incitare i lavoratori a non cedere nella provocazione. In serata, sulla piazza Statuto sono intervenuti gruppi di provocatori professionisti che hanno dato luogo a scene di vandalismo, sotto i riflettori della Televisione, CGIL e CISL — come riferiamo nella nostra terza pagina — hanno diramato comunicati ed appelli per denunciare la provocazione e per invitare i lavoratori a dimostrare domani con la compattezza il carattere pienamente democra-

FIAT-Mirafiori

Picchettaggio di massa



TORINO — Migliaia di operai in sciopero, davanti ai cancelli della FIAT Mirafiori. (La intera terza pagina è dedicata allo sciopero della FIAT e alla lotta dei metallurgici)

Riforma agraria

Grande vittoria dei braccianti

Si svolgono oggi, in tutta Italia, le manifestazioni della giornata nazionale per la riforma agraria promossa da tutte le organizzazioni aderenti al Comitato Nazionale. Gli obiettivi sono: riforma dei contratti agrari, legge sulla mezzadria e colonia, aumento delle pensioni contadine a 15 mila lire e assegni familiari, parità dell'assistenza con l'industria. Vengono segnalate manifestazioni nella Valdelsa fiorentina e senese (Cortado), a Cecina e nelle valli aretine. Nelle province di Catanzaro e Brindisi scioperano i braccianti e contadini. A Chiaravalle e Benigalla, nelle Marche, manifestano insieme metallurgici e contadini.

A Bari

Giornata di lotta nelle campagne

I 300 mila braccianti, affittuari e compartecipanti della provincia di Bari hanno ottenuto — dopo uno sciopero che ha bloccato per 12 giorni ogni attività nelle campagne — un grande successo. Sono stati strappati agli agrari aumenti del 40 per cento in media per braccianti e salariati fissi, l'impegno a stipulare un patto per compartecipanti, coloni e mezzadri impropri, la convocazione della Commissione provinciale per i nuovi canoni di affitto. La vittoria ha creato un clima nuovo nelle campagne ed è stata seguita da un analogo risultato a Foggia e da un impetuoso sviluppo degli scioperi nelle altre province pugliesi.

La seduta fiume - Diserzione della destra d.c. La legge sarà approvata entro il 24 luglio

La legge che istituisce la regione Friuli Venezia Giulia sarà approvata dalla Camera dei Deputati entro il 21 luglio. Contemporaneamente la assemblea esaminerà anche alcuni bilanci e provvedimenti di particolare urgenza (conversione del decreto legge sul Piano Regolatore di Roma, aumento delle pensioni INPS).

Questi i termini di un accordo promosso dal presidente Leone ed accettato dai vari capigruppo a conclusione di una drammatica seduta della Camera iniziata giovedì nel pomeriggio e conclusa solo venerdì in serata dopo ventisette ore di lavoro e diciannove votazioni. Sulla base di questo accordo la seduta veniva sospesa, per riprendere oggi nel pomeriggio.

La battaglia data dalle forze regionaliste, che hanno imposto la prosecuzione ad oltranza della discussione, ha quindi stroncato le manovre ostruzionistiche delle destre volte ad impedire in tempo utile l'approvazione della legge. Un importante successo è stato raggiunto con la fissazione di un termine ultimo: il 21 luglio. Ma sarebbe ingenuo credere che missini e liberali rinuncino ad ulteriori manovre sabotatrici e dilatorie: per batterle è necessario che le forze regionaliste, comunisti e socialisti in primo luogo, concordino anche per il futuro un'azione altrettanto tempestiva e decisa. E ciò è tanto più importante in quanto le vicende di giovedì e venerdì hanno chiaramente dimostrato che la volontà ostruzionistica delle destre trova un collegamento con gruppi interni della maggioranza, contrari alla rapida approvazione di questa legge.

L'atmosfera è già tesa e nervosa, quando giovedì, alle sedici e trenta, si è tenuta la seduta alla Camera. E' in discussione l'art. 4 della legge che definisce i poteri legislativi della regione. All'articolo vengono presentati ben sedici emendamenti. Prendono la parola Roberti, Nicosia, Bozzi, Marzotto; passano le sedici e quaranta e si apre la discussione. Le forze regionaliste non promuoveranno una iniziativa capace di battere l'ostruzionismo, la Camera non riuscirà mai ad esaminare ed approvare entro il corrente mese i 71 articoli di cui lo statuto regionale si compone.

Sono le 22.30 quando il democristiano Russo Spena avanza la proposta, subito appoggiata dal compagno Caprara, di proseguire ininterrottamente la seduta fino all'approvazione della legge. Protesta Covelli: « Quest'è seduta bivaoca avvisozionista Parlamento di fronte al Paese ». (Ma ciò che veramente avvisce il Parlamento di fronte alla Nazione non è piuttosto il lungo ritardo con cui, a distanza di quattordici anni, viene realizzata una norma costituzionale?)

La proposta di Russo Spena non è fatta certo a titoli individuali. Ma un gruppo di deputati della destra democristiana protesta subito, violentemente, contro questa iniziativa. Russo Spena viene accusato di aver ceduto di fronte al pericolo che fossero i comunisti a chiedere il proseguimento della seduta (Non era stato proprio Ingrao a proporre mercoledì sera che si tenesse seduta notturna?) Piuttosto che doversi accettare poi una proposta comunista, Zaccagnini e Russo Spena avrebbero quindi deciso di avanzare a nome

India Aereo precipita: 94 le vittime



Il volo del DC-8 in servizio sulla linea Sidney-Roma è tragicamente interrotto a metà l'arco con 94 persone a bordo si è schiantato sulle colline che circondano la città di Poona a più di ottanta chilometri da Bombay. In quest'ultima città il quadrigetto avrebbe dovuto far scalo alle 18.45 di venerdì sera, dopo essersi precedentemente fermato a Darwin, Singapore e Bangkok. Le comunicazioni sono state interrotte appena pochi minuti prima dell'atterraggio. Soltanto dopo un giorno di affannose ricerche il relitto del potente apparecchio è stato avvistato in una impervia zona della jungla indiana.

(In X pagina le informazioni)

E' morto Faulkner



OXFORD (Mississippi), 8. Lo scrittore americano William Faulkner, premio Nobel per il 1954, si è spento alle due di venerdì scorso (corrispondenti alle sette, ora italiana) nell'ospedale di Oxford.

Era nato il 25 settembre 1897. Faulkner era stato ricoverato in ospedale poche ore prima della morte in seguito a un attacco cardiaco. Ad assisterlo erano la moglie, Estelle, e la sorella Dorothy Oldham.

I funerali dello scrittore si sono svolti ieri a Oxford in forma privata. Al servizio funebre hanno assistito soltanto i parenti. Un corteo di sedici automobili si è diretto al cimitero percorrendo la strada dove William Faulkner era solito fare la sua passeggiata quotidiana.

(X pag. 11 la biografia)

Nuovi scioperi dei poligrafici

Si sono concluse ieri, con la partecipazione compatta della categoria, le prime 48 ore del programma di scioperi a scacchiera indetti dai poligrafici. Nessun quotidiano è uscito sabato e domenica.

L'azione riprende con un altro sciopero di 72 ore che avrà inizio martedì Domani, quindi, usciranno solo i giornali del mattino.

Gli industriali dell'editoria, nonostante la pressione della opinione pubblica e degli organi di stampa democratici, continuano a negare l'inizio di una concreta trattativa per il miglioramento delle condizioni